

d L'Aclista Padovano

MAGAZINE

IL MENSILE DELLE ACLI DI PADOVA



#00 - 21 SETTEMBRE 2025
I.R. de La Difesa del popolo

Il lavoro per la democrazia

Maurizio Drezadore
presidente Acli Padova

L'occupazione complessivamente va bene, registriamo il record. Ma a ben guardare la componente in crescita occupazionale è tutta nella classe di età degli over 50, mentre le altre fasce restano stabili ad eccezione di quella tra i 35 e i 49 anni che presenta nell'ultimo anno un calo profondo di 120 mila posti.

C'è quindi un forte invecchiamento del mercato del lavoro italiano e si presenta a caratteri cubitali l'interrogativo di quanto il prolungamento dell'età lavorativa con l'aumento dell'età pensionabile stia influenzando l'intera economia con ricadute sulla produttività, che rimane stagnante, e con il crescere della discordanza dell'aumento sensibile dell'occupazione senza un parallelo aumento del Pil.

Tra alcuni anni quando uscirà dal mercato del lavoro questa rilevante componente matura di lavoratori senza ricambio con le nuove generazioni – per effetto della crisi demografica – si dovrà finalmente riconoscere quanto sia sbagliata e perdente la politica sulle immigrazioni di questi ultimi anni.

Anche dal punto di vista economico il lavoro resta surclassato. Una recente indagine dell'Iref (istituto di ricerca delle Acli) evidenzia come a Padova il 7,9 per cento dei lavoratori occupati ha un reddito

minore a 726 euro mensili alimentando sensibilmente la quota di povertà delle famiglie. Questo allarme del lavoro povero si aggiunge al negativo andamento dei salari che sono diminuiti nel trentennio 1990-2020 e al fatto che ad oggi – a causa dell'inflazione e nonostante gli aumenti contrattuali – non siamo ancora riusciti a raggiungere il potere di acquisto del 2021.

Parallelamente sta cambiando profondamente il senso del lavoro soprattutto tra le giovani generazioni. Cambiamento spinto dalle profonde trasformazioni tecnologiche, ma anche da una mutata visione protesa a costruire un nuovo equilibrio tra tempo per il lavoro e tempo di vita e maggiore realizzazione personale. Il capovolgimento della dinamica del mercato del lavoro è uno dei segnali più evidenti di questo cambiamento: prima era il lavoratore a cercare l'impresa oggi l'impresa a cercare il lavoratore.

In mezzo a tanto profonde trasformazioni il contributo delle Acli mira a ridare nuova centralità al lavoro. Anzitutto promuovendo la partecipazione. Al momento in cui le risorse umane sono la condizione più importante del successo di una impresa, in cui la qualità e l'innovazione sono frutto della assidua attenzione quotidiana di chi lavora, in cui l'intelligenza artificiale rappresenta una sfida per moltissime figure professionali, immaginare che possa continuare l'attuale modello gerarchico di governo delle aziende e del lavoro è solo autolesionistico. C'è bisogno della partecipazione, c'è



bisogno di introdurre strumenti di condivisione nel governo delle imprese superando il tradizionale paradigma conflittuale che ha dominato nel secolo scorso. In fondo altro non è che costruire le gambe per dare concreta attuazione dell'articolo 46 della Costituzione, una novità che rappresenta un passaggio culturale potenzialmente centrale per il futuro del nostro Paese. Nella vita politica ed economica dell'Italia i lavoratori cristiani devono sentire l'urgenza di essere portatori di una nuova visione del lavoro che promuova la persona, che consenta di far germogliare i talenti di cui ognuno dispone e di costruire una vita dignitosa per ogni uomo, che dia la possibilità di riscatto per quanti si trovano in condizione di svantaggio economico e sociale. Concorrendo in tal modo al superamento della cultura individualistica oggi dominante e alla costruzione di cittadinanza attiva.

Ma non sarà sufficiente promuovere

una nuova economia e un nuovo lavoro se non ci faremo carico di salvare la democrazia. La sfida che oggi è portata alla democrazia viene prima di tutto dall'interno, cioè dalle spinte autoritarie e da una visione predatoria di Trump, dallo sterminio del popolo palestinese di Netanyahu e dall'esterno, cioè dall'imposizione della forza e della guerra nel più totale disprezzo di ogni istituzione del diritto internazionale da parte della dittatura di Putin. Si impone l'ineludibile domanda: cosa sarà l'Occidente e la democrazia nel 21° secolo? Spetta a quel mondo del lavoro, che in nome del bene comune ha saputo nel secolo scorso guidare il Paese verso il riscatto delle masse lavoratrici e verso nuovi traguardi di progresso sociale attraverso le riforme, essere l'avamposto di una stagione del cambiamento che sappia mutare gli indirizzi economici, ma non rinunci ad essere protagonista nel ricostruire la democrazia.

OGNI MESE CON LA DIFESA

Da questo numero torna L'Aclista padovano

Con questo numero “zero” riprendiamo la pubblicazione de *L'Aclista Padovano*, pubblicazione storica delle Acli che ebbe inizio fin negli anni Sessanta del secolo scorso. Lo facciamo in accordo con *La Difesa del Popolo* settimanale diocesano che ha una ancor più lunga e gloriosa storia editoriale nella Diocesi di Padova. Vogliamo con questa riedizione raggiungere sia i nostri iscritti sia il mondo delle parrocchie della Diocesi. Non desideriamo infatti che *L'Aclista Padovano* sia un bollettino interno per i soli associati, intendiamo dare un nostro

contributo per una rinnovata presenza della Chiesa padovana nei territori. Ridare forza e iniziativa alla testimonianza cristiana in campo sociale sarà il primo e principale servizio delle Acli padovane, rafforzando un legame tra Chiesa e uomo d'oggi, che in molti ambiti si è sbiadito.

Le Acli inoltre non si sottraggono alla sfida della riorganizzazione delle comunità cristiane nelle collaborazioni pastorali, animando l'azione nei territori nella concretezza del presidio delle nuove esigenze che si pongono in questa complessa fase. La convinzione che ci anima infatti

è di testimoniare la nostra ministerialità associativa che, proprio in virtù di un comune riferimento condiviso ai valori dell'insegnamento sociale della Chiesa, può dare oggi un importante contributo aggiungendosi alla ministerialità ordinata e a quella battesimale.

La frequenza mensile di questa pubblicazione consentirà di proporre una riflessione sui temi di maggiore attualità e di approfondire le esperienze di azione sociale e di servizio svolte nei territori.

Ricomincia un nuovo affascinante viaggio che richiede il contributo di tutti.

GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA

Il caso Maxifrutta Enaip Veneto a fianco di 33 lavoratrici e lavoratori che rischiano di rimanere disoccupati. Negli anni, oltre 700 gli operatori accompagnati nella riqualificazione delle proprie competenze

Il mercato rischia di penalizzare i lavoratori

Francesco Lazzarin
referente Acli Padova
per il settore lavoro

Se fin dalla nascita, nel 1944, le Acli hanno inteso e tuttora intendono la partecipazione al mondo del lavoro come un'espressione concreta, fattiva e costruttiva, sulla base delle tre fedeltà fondative – ai lavoratori – alla democrazia e alla Chiesa, è altrettanto vero che oggi il contesto in cui si trovano a operare ha subito una profonda mutazione. È indubbio invece che un Aclista non voglia e non debba rinunciare a un'idea del lavoro non consumisticamente finalizzata al solo compenso, ma come forza costruttiva, così come la ritroviamo nella nostra costituzione, retaggio di quell'*Ora et labora* della regola benedettina.

Questa nostra vocazione spinge le Acli padovane a dialogare costantemente con aziende e lavoratori del territorio cercando di fornire un contributo con gli strumenti che riteniamo più idonei, recentemente, all'interno di una strategia più ampia abbiamo aderito come partner di rete a un percorso Gol5 (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori) promosso da Enaip Veneto (Ente Nazionale Acli Istruzione Professionale) a favore dei dipendenti della catena di supermercati Maxifrutta colpita da crisi aziendale.

In questo caso siamo di fronte a una situazione di difficoltà conclamata che richiede un'azione forte per l'accompagnamento dei lavoratori verso il futuro, ma è innegabile che le notizie relative alle maestranze della Gdo (grande distribuzione organizzata), sono tra quelle che transitano più spesso nei giornali; questo settore ha un ruolo chiave nel territorio padovano, ed è bene parlarne per meglio comprendere come si presenta oggi. Innanzitutto si deve constatare come le realtà locali progressivamente hanno dovuto convergere verso modelli organizzativi sempre più grandi e strutturati, ponendo spesso in secondo piano il tradizionale legame con il territorio, questo è avvenuto non senza momenti complessi per i lavoratori, che spesso sono stati travolti più che accompagnati.

Il cambiamento delle abitudini e delle esigenze dei consumatori ha spinto le aziende che operano nella Gdo a introdurre innovazioni tecnologiche e logistiche. È stato possibile assistere, inoltre, a un'ampia differenziazione del posizionamento dei vari marchi detenuti dalle catene, dalla ricerca del prezzo più contenuto per alcune insegne fino ad arrivare a quelle



che puntano sui primi marchi e su un'offerta strutturata di prodotti al banco. Questa trasformazione ha avuto un impatto esteso sul lavoro degli operatori del settore, che hanno visto un'evoluzione dei ruoli e la perdita di centralità di quelli "tradizionali" (scaffalista e cassiere). Oggi le figure più ricercate dalle insegne sono macellai, addetti al banco gastronomia, panettieri/pasticceri ed esperti nei prodotti tipici; queste sono dunque le figure che maggiormente prospettano generazione di valore nella Gdo.

Non si può però non rilevare come queste trasformazioni si siano tradotte spesso in riduzione dei posti di lavoro o nel migliore dei casi in trasferimenti lontani dal luogo di domicilio. Inoltre in un processo di evoluzione accelerata nella Gdo si è persa di vista la qualità del lavoro che molti operatori segnalano come deteriorata a causa di ritmi e obiettivi poco sostenibili. Una riflessione specifica riguarda inoltre la dilatazione degli orari di apertura, che oggi richiedono ai lavoratori la disponibilità di tutti i giorni della settimana, con orari che spesso vanno dalle 6.30 fino alle 22 o alle 23 (questo perché il lavoro non sempre termina con l'orario di apertura).

Le osservazioni di Acli Padova

Le Acli provinciali di Padova, osservando anche il contesto locale in cui sono ampiamente riscontrabili queste dinamiche, non possono che riconoscere le esigenze del mercato Gdo, sostenendo le aziende locali verso modelli più efficienti e competitivi, ma è doveroso da parte nostra richiamare i principali attori di questo settore, (non dimenticando sindacati e politica), a una più stretta vicinanza ai lavoratori, alle loro esigenze e anche a quelle delle famiglie, favorendo la crescita delle

professionalità, salvaguardando i posti di lavoro e la loro sostenibilità.

Un ulteriore aspetto è il richiamo delle insegne della Gdo alimentare a perseguire modelli che garantiscano la prossimità territoriale, mantenendo strutture nei comuni più piccoli, anche a costo di profitti inferiori; la diffusione di piccoli supermercati, infatti, permette alle persone in difficoltà di accedere con più facilità e minori costi, riduce gli sprechi da parte delle famiglie, e garantisce il mantenimento di un maggiore vitalità locale.

Siamo certi che valorizzare maggiormente i lavoratori e il territorio sia un *driver* di crescita da perseguire per un settore che già contribuisce positivamente alle dinamiche economiche della nostra provincia.

Focus sui progetti personalizzati

Tornando alle azioni concrete delle Acli e delle sue emanazioni a favore della Gdo è importante parlare del grande lavoro portato avanti da Enaip Veneto nel caso Maxifrutta e non solo.

«La finalità dei Servizi per il Lavoro di Enaip Veneto è quella di sviluppare le competenze tecnico-professionali delle persone, per incrementarne il potenziale professionale e l'occupabilità, attraverso l'individuazione di strumenti e di opportunità idonei all'inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro, all'inclusione sociale delle persone più deboli, alla valorizzazione professionale, all'incontro tra domanda e offerta di lavoro – spiega **Laura Chiaia**, responsabile regionale dei servizi per il lavoro di Enaip Veneto – I nostri servizi progettano ed erogano azioni di accompagnamento mirate alla riqualificazione e al reinserimento lavorativo; percorsi specifici per il riconoscimento e la validazione delle competenze acquisite in ambito

lavorativo e formativo extra-scolastico; corsi di formazione che rispondono ai reali fabbisogni di professionalità delle aziende e del mercato oltre a percorsi individuali e di gruppo, diversificati per durata e contenuto, funzionali all'individuazione e/o al rafforzamento di un progetto professionale mirato all'inserimento o reinserimento lavorativo della persona».

Le azioni che propone Enaip Veneto si integrano con le opportunità territoriali individuate grazie alla costante interazione con le varie realtà istituzionali, sociali, economiche e produttive del territorio per consentire il pieno sviluppo professionale e formativo di ogni persona, nel rispetto delle proprie aspirazioni ed esigenze.

«Enaip è stata protagonista nel supportare imprese in difficoltà attraverso la presentazione di progetti personalizzati, in risposta ai bandi di Regione Veneto – riprende Chiaia – per contrastare l'impatto delle crisi aziendali sui territori, attraverso interventi di politica attiva efficaci in una logica di cooperazione e di rete. Negli ultimi cinque anni abbiamo accompagnato più di 700 lavoratrici e lavoratori a rischio di esclusione dal mercato del lavoro, in percorsi di riqualificazione professionale, in formazione di competenze digitali per favorire l'autonomia della persona nella vita sociale e quotidiana e consentire un'autonomia digitale utile anche all'inserimento lavorativo. Abbiamo supportato le persone a sviluppare le capacità e le competenze per definire un piano di ricerca attiva del lavoro, ricostruire e valorizzare le loro esperienze di vita, formative e professionali, rafforzare l'autostima nelle proprie capacità e costruire strumenti di autopromozione, verificare attitudini all'autoimprenditorialità».

Il progetto "Percorsi di riqualificazione professionale e reimpiego per i lavoratori di Maxifrutta", finanziato da Regione Veneto nell'ambito dell'Avviso Gol Percorso 5-Ricollocazione collettiva, coinvolgerà 33 tra lavoratori e lavoratrici in cassa integrazione straordinaria a seguito della chiusura dei punti vendita di prodotti ortofrutticoli in negozi dislocati nelle province di Padova, Rovigo e Venezia.

È un progetto personalizzato e confezionato sui fabbisogni rilevati durante gli incontri con lavoratori e lavoratrici sulla base delle loro mansioni, esperienze lavorative e aspirazioni. Sono previste attività di orientamento specialistico di gruppo e individuale; accompagnamento al lavoro e affiancamento e supporto all'utente nella gestione del proprio piano di ricerca attiva del lavoro; percorsi di formazione per l'aggiornamento delle competenze professionali per addetto all'amministrazione e segreteria oltre che per operatore della logistica e del magazzino e operatore al banco di prodotti alimentari.

L'ESPERIENZA

Un giovane aclista al **Giubileo**

La testimonianza di Giacomo: «Spero che tanti giovani ritrovino nuova energia per il loro territorio»

Giacomo Buson
socio del circolo
di Monselice



Forse all'inizio è stata soprattutto la curiosità a spingermi una settimana fuori casa, in tenda, camminando all'infinito per le vie di Roma. Forse all'inizio era soprattutto soddisfare lo sfizio di visitare la Città Eterna. Non immaginavo cosa avrei trovato così lontano da casa, in mezzo a tanta gente. Una sorpresa, la gioia regalata da questo viaggio: una sorpresa sperata, ma al di là di ogni previsione.

Lunedì 28 luglio, abbiamo raggiunto la parrocchia dei santi Pietro e Paolo all'Olgiate, a nord di Roma. Dopo aver sistemato le tende forniteci dalla Diocesi, abbiamo iniziato con la messa il nostro viaggio. Il nostro Giubileo è

entrato nel vivo il giorno dopo, con la prima visita a Roma e la prima catechesi sulla domanda: "Chi sei?". Una marea ha invaso Roma in quei giorni e la mia sensazione è che non possa essere fermata, ma solo condotta per la giusta via. Ho visto un gregge variegato in cerca di pastori capaci e appassionati. Tanti ragazzi e ragazze in cerca di qualcosa che nemmeno loro conoscono. Bandiere da ogni parte del mondo sembravano chiedere pace. Alla fine dell'affollata messa d'inizio, il papa stesso ha fatto la sua comparsa lanciandoci un messaggio di impegno.

Giovedì 31, l'appuntamento più importante è stata senz'altro la confessione di fede, per gli italiani in Piazza San Pietro: sulle

orme dell'apostolo, accompagnati da musica e significative testimonianze, abbiamo ascoltato tra gli altri il messaggio del card. Pizzaballa e l'omelia del card. Zuppi, entrambi solleciti nel consegnare a noi l'impegno per la pace. Venerdì 1° agosto è stata la giornata delle confessioni: dopo un momento di preghiera assieme, i sacerdoti e lo stesso vescovo Claudio si sono messi a disposizione per il sacramento della riconciliazione.

Sabato 2 agosto, dopo la messa e il caloroso ringraziamento alla parrocchia che ci ha ospitati, ci siamo diretti verso Tor Vergata con tutti i mezzi possibili, comunque non sufficienti ad evitare di finire stretti come sardine nella metropolitana! Ai varchi d'ingresso non è andata meglio, ma alla fine abbiamo trovato un posto nella marea di giovani venuti da tutto il mondo. Al calar del sole papa Leone ha fatto la sua comparsa, e durante la veglia ha risposto ad

alcune domande poste dai giovani prima della solenne adorazione eucaristica.

Domenica 3 agosto, dopo una notte quasi insonne, il santo padre è tornato da noi per il suo secondo giro tra la folla e per la messa, un momento tanto potente da farmi comprendere quanta forza abbia ancora la Chiesa per fare presa sulle persone di ogni età e Paese.

Ritornando a casa, c'era qualcosa di nuovo in me, qualcosa che avevo sempre avvertito senza farci caso, ma in quel momento difficile da ignorare dopo il bagno di folla di quei sette giorni: la marea di giovani che ha riempito Roma mi ha ricordato il desiderio che tutti noi abbiamo, più o meno nascosto, un desiderio di amore e di pace per questo mondo. Papa Leone ci ha ricordato a gran voce di non spegnere questo desiderio: la mia speranza è che attraverso le Acli, tanti giovani del territorio possano ricevere una nuova energia dalla Chiesa nel mondo.



Il **Patronato**, un ponte tra lavoratore e Stato

Tutti i casi in cui il supporto è necessario

Gli sportelli si stanno attivando per ottimizzare il supporto ai lavoratori che si trovano in un momento di difficoltà o disorientamento, o che stanno entrando nel mondo con relativi adempimenti. Importante è farsi aiutare di fronte a difficoltà lavorative o nel momento in cui si perde il lavoro, per accedere agli ammortizzatori sociali e valutare nuove opportunità. È necessario tutelarsi in caso di cambio mansioni o di sede di lavoro o di fronte a un licenziamento illegittimo quando il Patronato attiva i propri legali convenzionati per avviare una vertenza.

Siamo in un periodo storico in cui è richiesta una conoscenza sempre maggiore del mondo del lavoro e dei contratti lavorativi sia ai fini della tutela dei propri diritti sia per cogliere tutte le opportunità che ogni singolo contratto o accordo territoriale può contenere. Un esempio su tutti è l'incentivo alla previdenza complementare utilizzando il contributo aggiuntivo del datore di lavoro nel caso di accordi che coinvolgano fondi negoziali. Altro caso è l'utilizzo di tutte le opportunità previste dal *welfare* aziendale (sempre più diffuso).

Allo stesso tempo è necessario sviluppare una cultura preventiva sulla salute in ambito lavorativo, al fine di prevenire infortuni sul lavoro e malattie professionali derivanti da precise situazioni che si ripetono nel tempo nei luoghi in cui si svolge la propria professione. È una battaglia culturale nella quale occorre superare la logica dell'adempimento e cioè del rispetto delle regole per evitare multe o sanzioni. La sicurezza è un diritto ma nello stesso tempo un dovere per il lavoratore, un valore fondamentale da mettere al centro della storia lavorativa,

poiché riguarda la salute e la vita di tutte le persone coinvolte nel processo produttivo.

Le Acli di Padova, attraverso il Patronato, erogano ogni tipo di servizio in ambito lavorativo. Il singolo lavoratore o lavoratrice difficilmente riesce a informarsi e a mantenere i rapporti con enti

e stato per far rispettare i suoi diritti, il Patronato delle Acli di Padova ha proprio l'obiettivo di sviluppare un dialogo virtuoso.

Il motto del Patronato Acli è "Siamo vicini a te", perché dietro a ogni vertenza lavorativa non c'è solo una questione normativa, c'è una persona, una famiglia,

una dignità messa in discussione ed è proprio su questi aspetti che sempre di più è necessario muoversi, con l'obiettivo di ricorrere alla giustizia proprio come estrema *ratio* ed accompagnare a un nuovo lavoro utilizzando tutte le possibilità economiche che l'ordinamento presenta.



Da 80 anni, il Patronato Acli è vicino alle persone e svolge quel fondamentale ruolo di essere un ponte tra il cittadino e lo stato, un corpo intermedio che aiuta il lavoratore a far valere i suoi diritti. Tramite il Patronato, le Acli accolgono le fragilità delle persone che si rivolgono a esso e i loro bisogni, attraverso la presenza competente e specifica delle operatrici e dei nostri operatori.

Attualmente il servizio lavoro è presente sia presso la sede provinciale del Patronato Acli, sia a Montegrotto, Cittadella e Piombino Dese, su appuntamento (chiamare lo 049-601290) oppure a sportello libero per le emergenze.

Maggiori informazioni su www.aclipadova.it



SPORT E TERRITORIO

Us Acli, lo sport per essere vicini a donne e anziani

Esperienza capillare sul territorio

L'Unione Sportiva Acli, ente di promozione sportiva del Coni promossa dalle Acli, rilancia con forza iniziative che mirano a promuovere la qualità dello sport per migliorare la qualità della vita delle persone, la società e la vita civile. In questi anni l'Us Acli padovana ha registrato un consistente sviluppo organizzativo e accanto ai 20 mila tesserati, le circa 150 società sportive e polisportive, annovera un "indotto" di circa 30 mila persone che permette un radicamento territoriale in tutta la provincia.

Sono innumerevoli le iniziative sportive e ricreative che Us Acli sviluppa da anni sul territorio della provincia padovana, pensando soprattutto alle persone anziane e alle donne.

I corsi di "Vitattiva"

Da molti anni l'Us Acli di Padova rivolge una particolare attenzione agli anziani, figure a rischio di emarginazione nelle esperienze associative e partecipative della società. Il progetto "Vitattiva" fa riferimento a quel complesso di attività motorie di tipo ludico-sportivo-ricreativo funzionali alla salute, al divertimento al benessere (inteso come migliore qualità di vita) e allo sviluppo di nuove relazioni sociali. Si tratta di un'esperienza che persegue sia l'obiettivo del mantenimento e del miglioramento delle condizioni di autonomia motoria sia quello di alimentare, stimolare e tener vivi gli interessi. Al centro della proposta di attività motorie e sportive di Us Acli vi è la persona, con tutta la sua umanità, i suoi bisogni e le sue aspirazioni. I corsi si svolgono in strutture comunali, parrocchiali e scolastiche con frequenza bisettimanale da ottobre a maggio. Le attività proposte sono ginnastica di mantenimento, posturale, antalgica, esercizi di tipo ludico-sportivo per contrastare l'immobilità e l'isolamento.

È possibile accedere alla proposta nei comuni di Albignasego, Maserà, Padova (zona Arcella e Mandria), Piove di Sacco, Rubano, Sant'Angelo di Piove di Sacco. Per info e iscrizioni: Us Acli Padova, via Cà Rasi 2/b,

Padova; tel 049-8670659, WhatsApp 352-0177044; mail segreteria@usaclipadova.org

"Sport in tutti i quartieri" a Sant'Angelo di Piove di Sacco

Si conclude in questi giorni il progetto "Sport di tutti quartieri" che ha coinvolto il comune di Sant'Angelo di Piove di Sacco per tutto il biennio 2024-2025. L'iniziativa, finanziata da Sport e Salute spa, è realizzata da Us Acli Sant'Angelo, in collaborazione con Us Acli Padova, Comune e Istituto comprensivo di Sant'Angelo di Piove, Scuola calcio Petrarca C5 e Asd Karate-do Sant'Angelo, ha sviluppato nel corso dei due anni attività gratuite per la popolazione del territorio, coinvolgendo oltre 500 utenti tra giovani adulti e anziani, utilizzando lo sport e i suoi valori educativi come strumento di sviluppo e inclusione sociale. Le attività ora continuano sul territorio grazie alla rinnovata convenzione di gestione del Palasport di Sant'Angelo di Piove a Us Acli Padova per i prossimi cinque anni.

Sono aperte le iscrizioni per i corsi di minivolley e minibasket per bambini e bambine, e di ginnastica dolce, posturale, di mantenimento e potenziamento per adulti e anziani. Per info e iscrizioni: Palasport di Sant'Angelo di Piove di Sacco, via Donatore di Sangue 9, tel 334-3309555, email segreteria@usaclipadova.org

Lo sport alleato delle donne

Dal 22 al 25 novembre prossimi è in programma un'iniziativa per celebrare

la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne che si terrà a Padova presso gli impianti sportivi Cà Rasi.

La manifestazione si prefigge di sensibilizzare tutto il mondo femminile alla pratica sportiva. Lo sport infatti, per le sue specifiche caratteristiche, è forse l'attività più incisiva e più facilmente concretizzabile per promuovere e sviluppare autostima, fiducia in sé stesse, emancipazione, determinazione, sicurezza e, imparando a gestire le emozioni e ridurre ansia e depressione, esercitare un maggiore controllo sulla propria vita. Le iniziative saranno aperte e gratuite; per coloro che volessero offrire un contributo, sarà attivata una raccolta fondi a favore di organizzazioni impegnate a sostenere le donne vittime di violenza. Lo spazio degli impianti sportivi sarà allestito con foto, e teli rossi, per richiamare una forte attenzione sul tema. Tante le attività proposte: un seminario formativo con la collaborazione di un pool di psicologhe dello sport e la partecipazione come testimonial di atlete olimpiche, un momento commemorativo con il ricordo delle vittime di femminicidio, la gara di ginnastica artistica, lezioni aperte di varie discipline sportive ed esibizioni di danza e arti marziali, laboratorio di gioco sport per bambini della scuola primaria e partite amichevoli calcio a 5 femminile.

Nei giorni della manifestazione, l'Us Acli metterà a disposizione un servizio di orientamento alla pratica sportiva in città; sarà possibile usufruire del servizio in presenza, ma anche al telefono e con e-mail.



PIOVE DI SACCO

I Cantieri di esperienza partecipativa di Wigwam

Efrem Tassinato
presidente di Wigwam Clubs Italia Aps

Una sorta di cerniera, mobile ed elastica ma altrettanto fortemente incardinata da entrambe i lati. In questo senso può essere visto il Circolo di Campagna Wigwam Arzerello Aps di Piove di Sacco che è anche affiliato alle Acli: tangibile contesto di congiunzione e fattore di dialogo ed elemento di interscambio tra il mondo dei Wigwam e quello delle Acli. Assolutamente diversi per mission, storia e struttura organizzativa ma altrettanto affini per i risultati concreti che

entrambi si pongono: perseguire uno sviluppo più equo, più solidale e sostenibile, mettendo la dignità delle persone e la tutela e la cura dell'ambiente al centro di ogni politica.

Per dare concreto seguito a ciò, Wigwam e Acli discuteranno sulla fattibilità di estendere ancora di più, a tutto il mondo giovanile e delle sue forme di aggregazione la collaudata modalità dei "Cep - Cantieri di esperienza partecipativa" e lo strumento del "Premio Wigwam Stampa Italiana - Giovani comunicatori per comunità resilienti", anche esplorando la fattibilità di istituzione di una speciale Sezione del premio che ponga un tema-obiettivo per l'individuazione del quale mettere al lavoro gli

elementi più propositivi dei due mondi.

I Cep - Cantieri di esperienza partecipativa, rappresentano una sorta di "club di progetto" finalizzati al raggiungimento di una meta attraverso una dinamica di gioco di squadra. Educano al contempo all'intraprendenza in piccoli insiemi di persone che agiscono solidalmente stabilendo nel gruppo, ruoli e valorizzazione di doti e competenze. Sono denominati "cantieri" per rendere inequivocabile il senso del progettare e del fare; "di esperienza" per sottendere lo sperimentarsi, il toccare con mano, lo "sporcarsi le mani", l'assaggio della fatica; "partecipativi" per imparare a

non delegare ma ad esserci in prima persona, vivere l'onere/orgoglio della coerenza ed assaggiare l'appagamento che infonde il senso di appartenenza e di condivisione. I Cep sono formati da 10-14 under 25, coetanei o di diverse età, sono tutorati/coordinati/animati da un over 25 (quasi sempre over 65) con esperienza. Una sorta di allenatore. Costruiscono insieme un progetto, lo sviluppano e ne relazionano i risultati, dandone poi ampia diffusione per valorizzare l'iniziativa e creare emulazione. Possono nascere spontaneamente (raramente) oppure su input di un educatore nell'ambito di una scuola, di un comune, di un'associazione, di una parrocchia.

Tutto il valore formativo del Premio stampa

Il "Premio Wigwam Stampa italiana", giunto alla 5ª edizione, intende rendere proattivi gli under 25 sul valore dell'ambiente e del contesto sociale in cui vivono. Attraverso interviste a testimoni del tempo si rileva l'evoluzione delle comunità locali, per questo il Premio è il miglior strumento delle Cep. Partner sono l'ordine dei giornalisti, la Fnsi, l'Unarga e l'Ucsi, oltre a una serie di testate. La partecipazione è gratuita. Per tutte le info: premio-stampa.wigwam.it